

# CAMERA DEI DEPUTATI Doc. II N. 15

## DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

### ZACCAGNINI

PER IL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 595, PRIMA PARTE E CAPOVERSI 1° E 2° DEL CODICE PENALE, E 13 DELLA LEGGE 8 FEBBRAIO 1948, N. 47 (DIFFAMAZIONE A MEZZO DELLA STAMPA)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
(GRASSI)

*Annunziata il 15 luglio 1948*

*All'onorevole signor Presidente  
della Camera dei Deputati  
Roma*

Roma, 12 luglio 1948.

Ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, trasmetto, per le deliberazioni di codesto onorevole Consesso, l'unito fascicolo processuale n. 1255/48 P. M. Ravenna, relativo all'onorevole Zaccagnini Benigno, unitamente alla domanda di autorizzazione a procedere per il delitto di cui agli articoli 595 prima parte e capoverso primo e secondo del Codice penale, e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, avanzata nei confronti dell'onorevole predetto, a norma dell'articolo 15 del Codice di procedura penale, dal Procuratore della Repubblica di Ravenna, su querela presentata da Coletti Bindo Giacomo.

*Il Ministro  
GRASSI.*

*Ill.mo signor Ministro di grazia e giustizia  
Roma*

Ravenna, 16 giugno 1948.

Con esposto di querela in data 6 maggio 1948 il signor Caletti Bindo Giacomo, agendo sia in nome proprio che quale presidente del Comitato provinciale del Fronte Democratico Popolare di Ravenna e lamentando che la se-

greteria provinciale della Democrazia Cristiana, in un manifesto affisso in Ravenna il 30 aprile 1948, avesse accusato il Fronte di aver esercitato coercizione sugli elettori anche a mezzo delle famose « liste » (che sarebbero da intendersi delle liste di persone da sopprimere in caso di vittoria elettorale del Fronte), chiedeva la punizione del responsabile.

Espletati solleciti accertamenti diretti alla identificazione dell'autore del manifesto, la Questura indicò in un primo tempo il signor Berardi Dino di Giovanni.

Ma successivamente la stessa Questura chiarì che erroneamente era stato indicato il Berardi e che l'errore era dipeso dal fatto che egli era il segretario provinciale della Democrazia Cristiana a quell'epoca, mentre migliori accertamenti avevano consentito di stabilire che autore del manifesto era stato l'onorevole Zaccagnini Benigno.

A controllo di tale informazione ho interpellato l'onorevole Zaccagnini, il quale ha ammesso di essere stato autore del manifesto.

Dovendo pertanto procedere a giudizio direttissimo contro il predetto onorevole Zaccagnini Benigno di Aristide, che è deputato al Parlamento, per il delitto di diffamazione a mezzo della stampa con attribuzione di fatto determinato (articoli 585 prima parte e capoversi primo e secondo del Codice penale, e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) chiedo la necessaria autorizzazione a procedere.

Unisco gli atti processuali.

*Il Procuratore della Repubblica*